

L'Orma



Organo trimestrale
di informazione,
spiritualità e cultura
della Delegazione di
Lombardia del Sovrano
Militare Ordine di Malta

"...Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio,
affinché ne seguiate le orme..." (Pt 2/21)

Anno XXXIV N. 1
Marzo 2016

PAGINE 2/3

Giubileo: turni di servizio
a Roma e nel mondo.

PAGINE 4/5

Il Primo reparto del Corpo Militare
compie venti anni.

PAGINE 6/7

Milano: le fredde notti
in aiuto dei senza tetto.

PAGINA 9

Nuovi Cavalieri e Dame
entrati nell'Ordine.

PAGINA 10

Materiali di prima necessità
ai Paesi dell'Est.

Non solo a Lampedusa: aumentano in Italia e all'estero le nostre missioni umanitarie

*Nell'anno del Giubileo
della Misericordia, il modo
migliore per rispondere
all'appello di Papa Francesco
è nell'incremento
delle nostre iniziative
di solidarietà e soccorso:
in Italia e in ambito
internazionale*

Dopo tanti anni *L'Orma* si rifà il look. Non certo per vanità. I pochi cambiamenti grafici che vedrete da questo numero sono dettati, sì, dal desiderio di ammodernare e, se possibile, rendere più bella la nostra e vostra pubblicazione cercando di metterla anche esteticamente al passo con i tempi. Ma il vero motivo ha a che vedere con la mancanza di spazio: 12 pagine, quattro volte l'anno, sono poche per raccontare tutto quanto fanno le varie componenti dell'Ordine. In Lombardia

e non solo, visto che - quando possiamo - riferiamo anche delle iniziative delle altre Delegazioni dell'Ordine in Italia e di quanto facciamo in ambito internazionale. Sempre più spesso siamo costretti, con sincero dispiacere, a rinviare alla successiva uscita articoli e testimonianze peraltro valide.

Oppure a tagliare, accorciare, "sistemare": cosa che pure non ci fa piacere. Il tutto con l'obiettivo di far entrare quante più notizie e fotografie possibili. Il restyling che avete sotto gli occhi vuole tentare di rispondere parzialmente a questa esigenza.

E di notizie, come sempre, la Delegazione e tutto l'Ordine di Malta ne producono davvero molte. Basta scorrere le pagine che seguono. A Milano, i nostri volontari, lavorando da soli o con altre associazioni umanitarie e d'intesa con il Comune, hanno trasformato l'emergenza freddo - che li spinse ad entrare in azione alcuni anni fa in occasione di un inverno particolarmente gelido - in un

piano stabile e ben coordinato: gli interventi in soccorso dei senza tetto che passano le notti all'addiaccio sono ormai costanti. Ci spingiamo, però, anche fuori dal territorio. L'anno scorso 12 camion pieni di generi di prima necessità sono stati spediti, a cura della Delegazione, in Romania, Serbia e Slovenia: complessivamente si è trattato di ben 90 tonnellate di materiali. Intanto il CISOM, il corpo italiano di soccorso dell'Ordine, è sempre più impegnato nel Mediterraneo e altrove. In soccorso delle migliaia di profughi e disperati che fuggono da insostenibili situazioni nei loro paesi, i nostri team di emergenza sanitaria non operano più soltanto al largo delle coste di Lampedusa. Da qualche mese, collaborando con una nuova ong (MOAS), siamo anche in Egeo, nelle acque tra Grecia e Turchia invase da barche e gommoni di fortuna piene di profughi, per lo più siriani: donne, uomini, anziani e bambini (troppi bambini). E il Primo Reparto del Corpo militare - il

quale, lo ricordiamo, è inquadrato nei ruoli dell'Esercito italiano - celebra nel migliore dei modi i suoi primi venti anni di servizio in Italia settentrionale: proseguendo e programmando nuove iniziative mediche. Come quella per i piccoli kosovari malati di leucemia, assistiti nell'ottima struttura specialistica dell'ospedale San Gerardo di Monza da noi selezionata.

Non a caso questo è l'anno del Giubileo della misericordia, voluto da Papa Francesco. Anche qui cerchiamo di fare la nostra parte. I posti di primo soccorso a Piazza S. Pietro e nelle principali basiliche romane sono presidiate, in turni settimanali, da nostri medici, infermieri e volontari. E, sempre accogliendo le indicazioni del Pontefice, organizziamo e partecipiamo ai Giubilei "locali". Come, per citarne uno, alla Sacra Famiglia di Cesano Boscone, istituito a noi caro perché vi assistiamo alcuni piccoli ammalati.

Ecco: di tutto ciò, *L'Orma* vuole dare sempre più conto. ✘

Il Direttore

In ottemperanza a quanto disposto da Papa Francesco

Stiamo celebrando il Giubileo con gli ammalati in molte città e istituti oltre che a Roma

di Domenico Frasca*



Nelle foto, una parte della folla di fedeli davanti alla Porta Santa di Cesano Boscone; un momento della Messa; quattro nostri confratelli: Chiara Ejbich, Mario Abate, Patrizia Schmid e Domenico Frasca.

Tra le varie località, abbiamo effettuato il pellegrinaggio nell'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone dove seguiamo molti bambini disabili

L'8 dicembre 2015 con l'apertura della Porta Santa, in concomitanza non a caso della celebrazione dell'Immacolata Concezione, si è aperto ufficialmente il Giubileo della Misericordia, voluto fortemente da Papa Francesco. Ha così avuto inizio l'anno della remissione dei peccati attraverso l'indulgenza. Un'offerta che non riguarda soltanto i pellegrini che da tutto il mondo avranno la possibilità di raggiungere Roma. Francesco, infatti, ha voluto mettere in

condizione chiunque di essere pellegrino secondo le proprie possibilità. Perché nessuno deve essere escluso. Pertanto, i fedeli che per impossibilità di natura fisica o per gravi impegni personali non potranno raggiungere Roma, potranno recarsi in ogni chiesa particolare di moltissime città.

Così, il 13 dicembre scorso, una rappresentanza di confratelli e consorelle della nostra Delegazione di Milano si è recata presso la Chiesa dell'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone. È uno dei più importanti santuari della sofferenza della nostra regione.

E qui ci siamo uniti nella preghiera giubilare con tutti i nostri cari ammalati, con le loro famiglie, i medici, gli infermieri, i terapeuti, gli operatori del laboratorio teatrale: tutti insieme in questa occasione straordi-

naria, nella meditazione sulla natura dell'uomo, sul peccato e la redenzione. Gesù dice «Io sono la porta» e con l'apertura della Porta Santa dell'Istituto Sacra Famiglia centinaia di malati sono entrati nell'Anno Santo in una commovente processione guidata da Mons. Michele Elli con l'ausilio dei frati francescani.

L'apertura della Porta insieme ai nostri Signori ammalati, in questa giornata di incredibile e meravigliosa forza di fede, ha simboleggiato per noi membri e volontari dell'Ordine di Malta il passaggio che si deve compiere dal peccato alla grazia, consapevoli che le nostre croci sono ben più lievi di coloro che abbiamo accompagnato durante la Santa Messa a Cesano Boscone. Il messaggio pastorale ricevuto durante la celebrazione liturgica sia per i

Signori malati così come per i nostri cari che sopportano gravi prove quotidiane, è stato dunque di grande aiuto per "capire" la malattia e la sofferenza, come esperienza di vicinanza al Signore, per vivere con fede e gioiosa speranza questo momento di grave prova. Ricevendo in questa occasione la comunione, partecipando alla Santa Messa - cantata da un meraviglioso coro di disabili dimoranti presso l'Istituto - intonando la preghiera comunitaria con i nostri malati, nella calorosa e toccante cornice della Sacra Famiglia: tutto ciò ci ha dato l'occasione di rivolgere il nostro pensiero a Cristo Gesù crocifisso. Possa questo gesto significare per tutti noi il passaggio nella porta del Suo cuore. ✠

* Cav. di Grazia Magistrale

L'impegno nelle basiliche romane al servizio dei pellegrini per l'Anno Santo della Misericordia

Una settimana "piena" per i volontari nei vari Posti di Primo Soccorso della Capitale

di Guido Ferraro di Silvi e Castiglione*



Vari momenti delle attività, con la squadra riunita al momento del cambio della guardia; i "totem" e i cartelli segnaletici dei Posti di Primo Soccorso; la medaglia dello SMOM che viene conferita al termine del servizio. Il nastrino, anche se leggermente diverso, riprende quello utilizzato dall'Ordine per l'Anno Santo del 1975, unendo al bianco e rosso dello SMOM il bianco e giallo della Santa Sede.

Le squadre sono composte da quattro persone: medico, infermiere e due assistenti. Si alternano in turni del mattino e del pomeriggio

davvero piena, quella vissuta assieme agli altri volontari del gruppo. Se l'assistenza prestata non si è discostata da quanto facciamo da tempo, ci sono state alcune novità pratiche. Le squadre dei volontari SMOM sono composte da quattro persone (un medico, un infermiere e due volontari).

La Basilica di San Pietro è generalmente "coperta" dai soli volontari romani, mentre sei squadre ruotano sulle altre tre basiliche maggiori. Ogni squadra presta servizio per una settimana da sabato a sa-

bato, in attività ogni giorno: la mattina dalle 8.30 alle 13 o il pomeriggio dalle 13 alle 17.30. In Santa Maria Maggiore e in San Giovanni sono stati creati due piccoli ambulatori all'interno delle basiliche.

In San Paolo fuori le mura, l'ambulatorio è in una struttura esterna vicino all'ingresso della basilica. Tutti i volontari sono dotati di un badge nominativo. Dopo le prime settimane, i badge avranno anche la foto. Sul badge vi è il logo del Giubileo, un'immagine tratta da un disegno di padre Rupnik (quello

dei mosaici presenti a Lourdes e anche nella mia parrocchia, a Casciago in provincia di Varese). Sul porta-badge giallo, il motto dell'anno giubilare *Misericordes sicut Pater*.

I cartelli segnaletici della nostra presenza sono cambiati: in ogni Posto di Primo Soccorso c'è un "totem" che segnala la nostra presenza. Diversa, ormai da molti anni, è anche la divisa del personale: il camice bianco è stato sostituito da un discreto blazer. 

* Cav. di On. e Dev. in Obb.

Estata una grande emozione, rientrare a prestare servizio dopo una lunga assenza in un Posto di Primo Soccorso (PPS) dell'Ordine. Una settimana a Roma

A Brescia con il Vescovo

Il servizio coordinato da Giovanni Soncini, responsabile della locale sezione e recentemente insignito della Gran Croce

A Brescia il Giubileo del Malato è stato celebrato domenica 14 febbraio nella Cattedrale, in occasione dell'Anno Santo della Misericordia. La partecipazione dei Cavalieri, Dame e volontari dell'Ordine di Malta è stata coordinata dal responsabile della sezione locale SMOM, Giovanni Soncini, cavaliere di onore e devozione in obbedienza recentemente insignito della Gran Croce. Dopo il passaggio dalla Porta Santa, nel primo pomeriggio, è seguita la recita del S. Rosario e la Messa presieduta dal Vescovo mons. Luciano Monari (nella foto). Ai volontari melitensi sono stati affidati l'assistenza al servizio liturgico in collaborazione con altre associazioni e, in modo esclusivo, il servizio dell'Offertorio: sono entrati in chiesa recitando con gli ammalati la preghiera d'inizio del cammino giubilare.



Il Reparto del nostro Corpo Militare è competente per il Nord Italia

Il "Primo" compie venti anni e progetta nuove missioni

di Angelo Maria Calati *



Le numerose iniziative umanitarie compiute nel corso degli anni, in Italia e all'estero, hanno contribuito alla concessione della Bandiera di Guerra

Il Primo Reparto del Corpo Militare, costituito ufficialmente nel 1996 e competente per il Nord Italia, compie venti anni! Un compleanno significativo, che vorrei celebrare in due modi.

Prima di tutto, presentando i racconti di Nicolò Giustiniani e Renato Mazzon. E dando anche conto dell'avventura di Valentino Redaelli e lo stesso Giustiniani a Zagabria durante la guerra tra Serbia e Croazia: una missione fra le tante che poi avremmo continuato a compiere.

Sono storie che ci riportano indietro agli inizi. Quelle prime pionieristiche e rischiose missioni di soccorso nei Balcani, promosse dal Col. Giustiniani ed effettuate dai volontari del Primo, il più delle volte in abiti civili, hanno avuto notevole peso e importanza nella concessione al Corpo Militare ACISMOM della Bandiera di Guerra. Da allora siamo stati sempre presenti in Italia - come nel terremoto all'Aquila per citare un solo caso - e all'estero.

Poi aggiornandovi, cari let-

tori, sull'operazione umanitaria a favore dei bambini kosovari ammalati di leucemia e curati all'Ospedale san Gerardo di Monza. Da anni manteniamo contatti con Suor Giuliana Mirajaj, Religiosa nata in Kosovo, che periodicamente ci sottoponeva casi di ammalati della sua terra d'origine, sperando che venissero curati in Italia.

Fino a circa due anni fa, eravamo ostacolati principalmente dai costi delle cure, troppo alti perché li potesse sostenere una sola e singola associazione. Poi il governo kosovaro ha deliberato il finanziamento delle cure all'estero per gli ammalati gravi, soprattutto minori. Così abbiamo individuato il Centro di eccellenza nel Reparto di Oncematologia Pediatrica (Fondazione MBBM e Fondazione Maria Letizia Ver-

ga) dell'Ospedale San Gerardo di Monza, diretto dal dott. Carmelo Rizzari. Il nostro contributo si è concretizzato, oltre che nell'individuazione del centro e nei primi contatti con lo stesso, attraverso l'accoglienza in aeroporto del bambino/a accompagnato da uno dei genitori, e trasporto all'Ospedale di Monza; disponibilità, al momento del ricovero e nei tempi successivi, di un interprete con reperibilità telefonica "h24"; aiuto e pagamento delle spese per il disbrigo delle pratiche burocratiche attinenti il permesso di soggiorno; fornitura di schede telefoniche e internet per i contatti con i familiari rimasti in Kosovo; visite optometriche e fornitura gratuita di occhiali da vista, dei quali i nostri piccoli assistiti hanno frequentemente bisogno, e così via. Molti vo-

lontari del Primo hanno dato il loro contributo; li ringrazio tutti, menzionando particolarmente il Cap. Thomas Parma ed il C.le m. Danilo Mangione.

Non mi posso però limitare all'ambito del Reparto, in quanto questa operazione è potuta partire grazie anche al fondamentale supporto della Delegazione di Lombardia del Sovrano Ordine e in particolare del Delegato Guglielmo Guidobono Cavalchini. Molti volontari del Primo hanno contribuito anche economicamente con donazioni personali. Ma senza il generoso sostegno disposto immediatamente dal Delegato Cavalchini, l'Associazione "Primo" si sarebbe trovata inizialmente in difficoltà.

Questo, oltre ad essere un ulteriore elemento di continuità con il passato, per lo specialissimo legame sempre esistito tra Delegazione e il 1° Reparto, è a mio parere **uno splendido esempio di collaborazione sinergica, per la finalità del Bene, tra le diverse componenti legate all'Ordine. Senza alcuna gelosia né rivalità.**

Tutti i bambini, dai piccolissimi ai più grandicelli, sono vivi, e qualcuno è già stato dichiarato clinicamente guarito. Penso che **la migliore propaganda contro l'odio di matrice religiosa sia proprio l'attività caritativa**, completamente disinteressata. 

* Tenente Colonnello Medico.
Comandante Primo Reparto

Allarme bombardamento



sarebbe diventato il Primo Reparto. Qui sopra c'è lo scatto che ritrae Giustiniani e Redaelli nel dicembre 1991 in un rifugio antiaereo improvvisato nelle cantine di un palazzo di Zagabria durante la guerra tra Serbia e Croazia.

Valentino Redaelli, Tenente Colonnello medico arruolato nel Corpo Militare da oltre 25 anni, dispone di una ricca documentazione fotografica di quei primi anni di attività, quando Nicolò Giustiniani già dirigeva quello che poco dopo

Gli inizi di una splendida avventura nei ricordi del primo Comandante

«Quel pesante incarico dal Gran Maestro de Mojana con una richiesta precisa: Non mi deluda»

di Nicolò Giustiniani *

Poco o nulla sapevo dell'Ordine di Malta, quando vi entrai nel maggio 1969. Compresi però da subito che il fine dell'Ordine era la glorificazione di Dio mediante la santificazione dei suoi membri: obiettivo da raggiungere esercitando la Carità verso i poveri e gli infermi. Messomi a disposizione della Delegazione, frequentai corsi di Primo Soccorso e accompagnai i Signori Malati alle cure e alle gite. Partecipavo ai Pellegrinaggi a Lourdes; ma, soprattutto, mi impegnavo nel prestare soccorso alle popolazioni colpite da calamità naturali: alluvioni e terremoti, quello del Friuli nel 1975, e poco dopo, nel 1980, in Irpinia. Fu proprio in occasione di quest'ultima tragedia che ebbi, a Valva, il mio primo contatto con il Corpo Militare ACISMOM: alcuni Ufficiali, infatti, mi invitarono ad arruolarmi. Così, nel 1983, mi ritrovai incorporato nel ruolo Cavalieri Direttori, con il grado di Maggiore Direttore di Unità Ospedaliera in 2°, attribuitomi con Decreto del Presidente della Repubblica italiana. L'allora Presidente Giovanni Battista di Montanara, mi riferì che il Gran Maestro, Frà Angelo de Mojana di Cologna, desiderava incontrare gli Ufficiali del Corpo Militare residenti in Lombardia.

Il primo febbraio 1986, accompagnato dal Tenente Commissario Carlo Alberto Aletti Alemagna, fummo ricevuti al Gran Magistero, in via Condotti a Roma. Al termine del colloquio, quando eravamo già in piedi, il Gran Maestro mi rivolse queste testuali parole: «Maggiore Giustiniani, voglio che lei stabilisca a Milano un nucleo, che possa coordinare e incrementare le attività del Corpo Militare in Nord Italia». Naturalmente, subito dopo chiesi udienza al Comandante del Corpo Militare, Gen. C.A.



Nicolò Giustiniani
e l'emblema del "Primo"



Giangiorgio Barbasetti di Prun, riferendogli la volontà del Gran Maestro. Questo fu il commento del Comandante, che trascrivo testualmente: «Sono felice del desiderio del Gran Maestro, e Lei, Maggiore, ha da questo momento carta bianca per poter realizzare quanto le è stato richiesto. Non mi deluda».

Così contattai coloro che già appartenevano al Corpo Militare; feci arruolare nuovi Ufficiali Medici e Commissari, Sottufficiali, Graduati e Militi. Organizzai esercitazioni, e giornate di formazione e istruzione Militare. Il nuovo Comandante del Corpo, Gen. C.A. Mario Prato di Pamparato, apprezzò ed approvò quanto messo in atto. Mi comandò di strutturare il Reparto come un'unità autonoma, e pronta a poter dispiegare un "Ospedaletto da campo", oggi denominato Posto Medico Avanzato, PMA. Con il prezioso aiuto di Reparti dell'Esercito Italiano operanti in Lombardia, la guida di amici ufficiali dell'E.I., e soprattutto con l'entusiasmo, lo spirito di Corpo e la devozione all'Ordine di ufficiali e militi, fu raggiunto l'obiettivo.

Fu reso operante un Posto Medico Avanzato con medici, farmacisti, paramedici, commissari e numerosi militi: tutti forniti del brevetto di paracadutista. Questa unità era dotata di tende, strumenti medici, farmaci, ambulanza, autocarro e altri automezzi. Nel 1996 fui nominato Comandante del Primo Reparto del Corpo Militare, con competenza su tutta l'Italia settentrionale. Il 27 novembre 1998 ricevetti dal Comando di Corpo le stellette di Colonnello Comandante il Reparto. 🇲🇹

* Gran Croce. di On. e Dev. in Obbedienza

«Vecchi, bimbi e cani in lotta per l'immondizia»

di Renato Mazzon *

Il curriculum militare dell'architetto e ingegnere Renato Mazzon, tenente colonnello del Primo Reparto, potrebbe far invidia a un ufficiale di carriera, per quanto riguarda le missioni all'estero effettuate come Riservista E.I. nelle aree più calde del pianeta.

«Signor tenente, vuole vedere qualcosa di particolare?». La domanda del brigadiere dei Carabinieri mi incuriosisce. Siamo in Albania, nella primavera del 1993. «Che cosa?». «Mi accompagnerebbe a buttare l'immondizia?». «E che c'è di strano?». «Si fidi, signor tenente». Poco dopo siamo sulla strada verso la discarica a cielo aperto di tutte le immondizie del dispositivo militare italiano in Albania, nell'ambito della missione Pellicano. Al momento non vedo nulla di particolarmente strano e meritevole di essere notato. Di povertà e miseria in quella terra martoriata, pensavo di averne già vista abbastanza. Mi sbagliavo e anche di molto.

Progressivamente, avvicinandoci all'area della discarica, compresi quanto fosse "particolare" quel servizio. Nonostante la presenza dei carabinieri armati, già lungo il percorso nu-

merosi adolescenti saltavano sui due camion che dal presidio italiano portavano la spazzatura alla discarica. Frugavano e gettavano fuori tutto quello che, secondo loro, poteva essere recuperabile. Comunque, anche queste sconvolgenti scene le avevo già viste per le strade di Tirana. Poi, però, arrivammo alla discarica. E lì vidi una sorta di moderno "inferno dantesco". Vecchi, bambini, uccelli, cani e maiali razzolavano insieme, litigandosi l'immondizia alla ricerca, soprattutto, di avanzi di cibo che venivano mangiati direttamente sul posto.

Gli anziani, aiutandosi con i bastoni, dispensavano legnate rubando di bocca ai bambini i bocconi più sostanziosi, rivaleggendo in forza con i cani e i maiali. Gli uccelli, furbamente, attendevano la fine dei litigi per volare via con il loro bottino. Mi sembrò davvero di vedere le raffigurazioni della Divina Commedia. Ma non era un disegno o un dipinto dell'immaginazione di un artista, era la realtà! Da quel giorno non sono stato più in grado di guardare l'immondizia senza pensare quanto per quelle persone - e tante altre nel mondo! - sia indispensabile e vitale.

* Cavaliere di Grazia Magistrale

Bilancio positivo di una meritoria attività della Delegazione e del CISOM

Assistenza notturna ai senza dimora: non più “emergenza” ma aiuto costante

di Andrea Zuanetti



Cinque anni dopo il primo intervento, dovuto a un inverno particolarmente rigido, ora le nostre squadre di soccorso escono regolarmente. Per portare bevande calde, coperte e conforto a chi dorme all'aperto. Allestendo anche dormitori improvvisati nei corridoi della stazione o della metropolitana. E lavorando, d'intesa con il Comune, con altre associazioni di volontariato

Sono ormai passati cinque anni dalle tende in Stazione Centrale, il primo servizio che ha proiettato il CISOM tra i principali attori del soccorso ai senza fissa dimora del comune di Milano. Molti dell'ormai “vecchia guardia” ricordano con simpatia quelle notti al gelo davanti alle quattro tende che ospitavano i senza fissa dimora, troppo “difficili” e spesso alticci per entrare nei dormitori convenzionali.

A bordo del nuovissimo pick-up, primo mezzo interamente in dotazione al CISOM di Milano, ci si destreggiava in improbabili congetture sulla durata della batteria e del carburante per determinare quanto ancora si sarebbe potuto tenere acceso il riscaldamento del mezzo.

Sono passati cinque anni e molte cose sono cambiate: **sono cresciuti i volontari, i mezzi, le competenze e di conseguenza anche le attivi-**

tà. E quindi quest'anno i servizi che il Gruppo di Milano conduce durante l'inverno a favore di chi vive per strada sono ben tre: Unità di strada, unità di pronto intervento e dormitorio presso il mezzanino della Stazione Centrale.

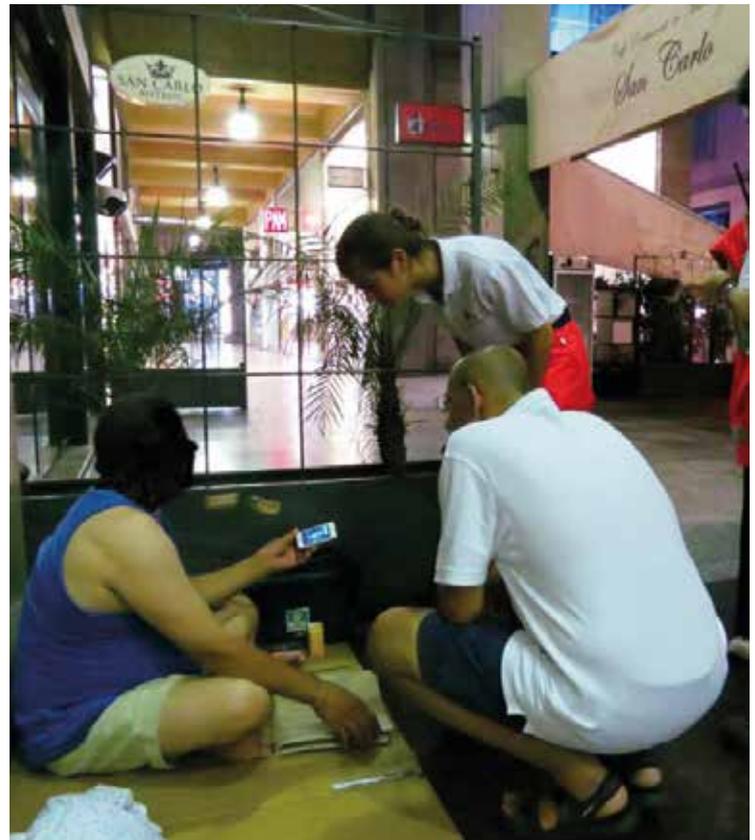
L'unità di strada costituisce ormai l'attività prevalente del Gruppo di Milano, che per due sere a settimana impegna i propri volontari nella zona centrale di Milano, seguendo un percorso concordato col Comune. Vittorio, Ambrogio, Omar, sono nomi e facce ormai note ai volontari che ormai conoscono e riconoscono chi vive per strada da tempo, gli “irriducibili” che anche quando le temperature scendono sotto lo zero non vogliono sentir parlare di dormitorio.

A queste persone si offre un tè caldo e magari una coperta, ma soprattutto una chiacchierata, cercando sempre di strappare un sorriso. Sono

sempre diverse invece le facce che incontra chi presta servizio presso il mezzanino della Stazione Centrale, dove il Gruppo di Milano supporta le associazioni *Linea Gialla* e *Misericordie* nella gestione di un dormitorio semi-improvvisato, ricavato chiudendo un corridoio della metropolitana della stazione.

Capienza massima teorica: cento posti, numero che raramente non viene superato, accogliendo anche chi si convince solo all'ultimo ad accettare un posto al caldo per la notte.

Infine, **tramite l'unità di strada, tre volontari sono a disposizione del centro aiuto per intervenire sulle segnalazioni dei cittadini** (tel. 0288447645/6/7/8/9, dalle 9 alle 24). Qui le situazioni sono spesso più delicate e solitamente le telefonate arrivano per persone poco coperte o in evidente stato confusionale. Sono i soggetti più a rischio,



quelli per cui un bicchiere di troppo o l'addormentarsi senza coprirsi adeguatamente potrebbe avere conseguenze anche gravissime.

E proprio in questi casi è fondamentale essere, come recita la preghiera del CISOM, tempestivi nell'accorrere ed efficaci nel soccorrere. ❄️

Nelle immagini: alcuni momenti delle diverse attività dei nostri volontari. Prevedono anche l'allestimento di brandine per dormitori, allestiti di notte nei corridoi della metropolitana e della stazione. Una foto documenta l'occupazione dei letti da parte dei senza tetto. Quando non vogliono un riparo, si provvede ad assisterli "sul posto" andando a trovarli nei loro rifugi di fortuna, ricavati in vecchi scatoloni al fragile riparo di qualche vetrina chiusa degli eleganti negozi del centro di Milano.



Sono ancora in troppi a non sapere che cosa fa veramente l'Ordine di Malta

Altro che club di conti e contesse!

di Isabella Bossi Fedrigotti *

Ordine di Malta? Ma sì, è un club di conti e contesse che si vestono da cavalieri e da crocerossine per bere il tè tra loro e fare ogni tanto una carezza agli ammalati. Sì, fanno anche beneficenza per salvarsi l'anima e, sempre con i loro begli abiti un po' teatrali, vanno molto in chiesa, un po' come le dame di San Vincenzo.

È questa, più meno, l'immagine che ne ha la gente, almeno quella che sa dell'esistenza dell'Ordine, poiché la maggioranza, probabilmente, neppure lo sa. Facendo torto sia all'Ordine di Malta che alle Vincenzine.

Poi qualcuno scopre che l'Ordine è anche altro: per esempio presenza notturna nelle strade delle grandi città per assistere barboni, disadattati e senza tetto; per esempio servizio sulle navi che soccorrono i profughi nel canale di Sicilia e non solo; per esempio interventi di soccorso nelle emergenze naturali, inondazioni, terremoti, incendi.

E d'un colpo si smette di parlare di conti e contesse travestiti come le finte pastorelle di Maria Antonietta, costretti a riconoscere che i begli abiti fuori del tempo indossati dagli "appartenenti a Malta" sono soltanto un segno esteriore di riconoscimento, e che possono nascondere ben altro. Per esempio la tuta arancione delle unità da strada, per esempio il giubbetto salvavita di chi sta sul mare, per esempio un camice medico o da infermiere, oppure, anche, dei normalissimi abiti di lavoro. Lavoro di solito assai umile, assai pesante, di certo poco adatto a mani bianche di nobili da operetta.

* Giornalista del Corriere della Sera

Uno tra i quadri più significativi del barocco italiano

Quell'ignoto cavaliere di Malta ospitato a Brera è il capolavoro di un ex frate cappuccino genovese

di Pierluigi Panza *



Il Ritratto del Cavaliere è anche in un nostro francobollo; la statua di Napoleone, nel cortile del museo; James Bradburne, nuovo direttore di Brera.

Dipinto da Bernardo Strozzi, chiamato anche "il prete genovese", artista molto richiesto dalla nobiltà dell'epoca, soprattutto veneta. Se ne ignora anche la data di composizione. Ma è tra le perle della Pinacoteca di Brera, avviata al rilancio dal nuovo direttore canadese James Bradburne

Il Palazzo di Brera è il grande paziente dell'arte milanese. È una trentina d'anni che sembra sempre sul punto di riprendersi ma, ogni volta che sta per alzarsi, cambia il ministro, cambia il sovrintendente, cambia il progetto, mancano i soldi. E così si riparte sempre da capo.

Ora, con la Riforma Franceschini è traslocato a Brera da Palazzo Strozzi James Bradburne, nuovo direttore canadese di "tutti i sei istituti" che convivono nel palazzo milanese. E il suo primo discorso è stato un'inarrestabile ricorso a voler rilanciare il "mito di Brera". Niente più Progetto Grande Brera con spostamento degli studenti, niente più

grandi mostre e basta annunci di trasferimenti immobiliari. Si aprirà nel 2018 Palazzo Citterio e, per il resto, un serrato programma di miglioramenti. «Bisogna migliorare qui con qualcosa di rivoluzionario» ha detto con ironia. «Panchine, cestini, illuminazione, nuove portinerie, caffè, wifi, segnaletiche per ritrovare la visione di Napoleone di Palazzo delle Arti e delle Scienze».

Il Palazzo di Brera, ex collegio gesuitico trasformato in Biblioteca e Pinacoteca dall'architetto Piermarini sotto Maria Teresa d'Austria fu scelto appunto da Napoleone - non proprio un amico dell'Ordine di Malta - come cuore culturale del suo Regno d'Italia. Qui, Napoleone - che è scolpito in bronzo dal Canova al centro del cortile (appena restaurato da Bank of America-Merrill Lynch) - volle creare una cittadella delle arti che univa didattica a esposizione. E in questa direzione James Bradburne pare voler orientare il suo programma.

Ma anche se Napoleone non era un amico dell'Ordine, che cercò di sciogliere al suo arrivo a Malta in direzione dell'Egitto, uno dei quadri più belli della Pinacoteca riguarda proprio un cavaliere dell'Ordine. Si tratta del Ritratto di un cavaliere di Malta, un olio su

tela (129 x 98 cm), che entrò in Pinacoteca nel 1904 in seguito alla donazione del mercante d'arte Casimiro Sipriot con l'esatta attribuzione a Bernardo Strozzi. Bernardo Strozzi, detto il Cappuccino o il Prete genovese (Genova, 1581-Venezia, 1644), fu uno dei più importanti e prolifici esponenti della pittura barocca italiana. La sua opera si è ispirata alla scuola toscana ma risente d'influenze lombarde e venete. Non risulta che Strozzi fosse imparentato con la famiglia fiorentina; nel 1598, a diciassette anni, aderì all'Ordine dei frati minori cappuccini che lasciò nel 1608 alla morte del padre per mantenere la madre con il proprio lavoro di pittore. Per questo motivo gli resterà come nome d'arte quello di Cappuccino. Accusato di pratica illegale della pittura, per evitare il confino fuggì nella Repubblica Veneta, dove venne però soprannominato il Prete genovese.

Gran parte del suo corpus artistico ha riguardato soggetti di carattere religioso e a sfondo biblico, come *L'Adorazione dei pastori*, *L'incredulità di San Tommaso* o *L'estasi di San Francesco*. Soprattutto a Venezia, però, si affermò anche come ritrattista e nel 1640 realizzò un ritratto di Claudio

Monteverdi. Da allora incominciò ad essere apprezzato dai mecenati veneti che vollero farsi immortalare da lui. Così incominciò a raffigurare Giovanni Grimani, il cardinale Federico Correr, il doge Francesco Erizzo. E fu proprio un quadro come il nostro Ritratto di un cavaliere di Malta, probabilmente già eseguito a quel tempo, che indusse la nobiltà veneta a farsi ritrarre da lui.

Il primo a dare notizia del Ritratto di un Cavaliere di Malta fu il Carotti nel suo breve articolo sul "Lascito Sipriot" (1903) e poi Malaguzzi Valeri, che lo cita nel "Catalogo di Brera" del 1908 come esposto nella XXIX Sala della Pinacoteca. Oggi è collocato nella Sala XXXI.

Ignorando il nome del personaggio ritratto, qualche incertezza domina anche il periodo di realizzazione. Secondo la Mortari (1955), infatti, il ritratto di Brera è di un momento avanzato dell'attività del pittore ma antecedente al viaggio a Venezia; sarebbe quindi databile non lontano dal Ritratto di Vescovo della Collezione Durazzo Giustiniani; negli anni compresi tra il 1620 e il 1625, in prossimità del Ritratto di Dama della Galleria di Palazzo Spinola, lo colloca Sborgi (1971).

La figura ha un carattere magniloquente e celebrativo, un atteggiamento di ostentata consapevolezza del proprio elevato ruolo sociale, che si traduce in una posa austera ispirata ai ritratti di Van Dyck. Potrebbe essere un maresciallo, ciò lo si deduce dal tipo di bastone che impugna. Per i suoi chiaroscuri l'opera risente anche di Caravaggio, pittore salvato dall'Ordine che dipinse due ritratti del Gran maestro Aloff de Wignacourt.

Il Ritratto del Cavaliere di Malta di Brera risulta anche sul francobollo di 12 scudi delle Poste Magistrali. ❖

* *Giornalista del Corriere della Sera. Docente universitario*

Le investiture nella Chiesa milanese di Santa Maria del Carmine

Nuovi Cavalieri e Dame sono entrati nell'Ordine accolti nella Delegazione SMOM di Lombardia

di Maria Pia Lucchini



A ricevere il loro impegno è stato il Delegato Guglielmo Guidobono Cavalchini, in rappresentanza del Gran Priore. La messa solenne celebrata dal Cappellano Capo mons. Alberto Maria Careggio

A fine gennaio, nella Chiesa milanese di Santa Maria del Carmine, sono stati accolti nell'Ordine di Malta i nuovi postulanti e altri hanno ricevuto la conferma della loro promozione al rango superiore. La cerimonia si è svolta nel corso della Messa solenne celebrata da mons. Alberto Maria Careggio, Cappellano Capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia, coadiuvato da mons. Marco Navoni, Cappellano della Delegazione SMOM di Lombardia e Dottore dell'Ambrosiana, assieme ad altri Cappellani melitensi.

Sono entrati nell'Ordine:

don Alberto Rocca (Cappellano Magistrale), Angelo Semeraro (Graz. Mag.), Massimiliano Prati (Graz. Mag.), Paola Benaglia (Graz. Mag.), Vito Samela (Don. Dev.), Federico Cenci (Don. Dev.).

Sono state promosse al rango di Dame di Gran Croce di Onore e Devozione: Antonia Guidobono Cavalchini, Maria Alberica Gazzana Priaroggia, Maria Ginevra dal Pero Bertini. A Cavalieri e Dame di Grazia Magistrale sono passati: Enrico Carlo Nova, Fabio Maestri, Domenico Frasca, Fabio Flenza, Barbara Beatrice Bonfanti Palazzi, Gabriele Tosi. Hanno

ricevuto la medaglia d'argento con spade al merito melitense: Mirco Montanaro, Roberto Palma, Michele Petracca.

Ad accogliere i nuovi cavalieri e a consegnare i nuovi gradi e le onorificenze è stato il Delegato di Lombardia dell'Ordine, Guglielmo Guidobono Cavalchini, su espresso incarico del Gran Priore di Lombardia e Venezia, Fra' Silvio Goffredo Martelli.

Le musiche sono state eseguite dal Coro sinfonico Nazionale del Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, diretto dal M° Franco Pasquali. 

Da metà dicembre il CISOM opera pure nelle acque tra Grecia e Turchia

L'emergenza senza fine ci porta anche in Egeo in soccorso dei migranti siriani in fuga



In collaborazione con il MOAS sono state finora portate in salvo quasi 600 persone tra cui molti bambini. Avviata la campagna di sensibilizzazione "E liberali dal mare!"

Non soltanto a Lampedusa. L'emergenza migranti si è ormai drammaticamente allargata nel Mediterraneo. E così, da metà dicembre, il CISOM Corpo di soccorso dell'Ordine di Malta ha iniziato una nuova missione umanitaria nell'Egeo, nel tratto di mare tra Grecia e Turchia.

I nostri team sanitari collaborano con il MOAS (Migrant Offshore Aid Station) una ong di recente formazione specializzata nella ricerca e soccorso in mare dei migranti, per lo più

provenienti dalla Siria.

Le operazioni sono condotte a bordo della *Responder*, una nave di proprietà di questa ong, che dispone anche di due aerei a pilotaggio remoto, e di due RHIB (Rigid-hulled Inflatable Boats) cioè due imbarcazioni di salvataggio ad alta velocità, battezzate con i nomi di Aylan e Galip Kurdi, i due fratellini siriani morti nel tentativo di raggiungere le coste europee.

«Da quando abbiamo avviato questa nuova iniziativa

- ha detto Mauro Casinghini, direttore nazionale CISOM, nel corso di un incontro a Roma con i giornalisti stranieri della Associazione Stampa Estera - 529 persone, tra cui 59 bambini, sono state soccorse e assistite dalle squadre sanitarie, composte da medici e infermieri, attive 24 ore su 24».

Casinghini ha anche annunciato l'avvio della campagna dell'Ordine di Malta "E liberali dal mare", finalizzata a sensibilizzare l'opinione pubblica sul dramma dei migranti. 🇮🇹

Consegnate l'anno scorso con 12 spedizioni coordinate dal vice Delegato Mario Terrasi

Abbiamo spedito oltre 90 tonnellate di aiuti in Romania, Serbia e Slovenia

Si tratta di generi di prima necessità destinati a istituti assistenziali nei tre paesi

Accura della Delegazione SMOM di Lombardia e seguiti in modo particolare dal vice Delegato, gen. Mario Terrasi, proseguono gli invii di Tir con generi di prima necessità destinati a istituti di assistenza in Romania e alle

ambasciate dell'Ordine in Slovenia e Serbia per i loro assistiti. Non sono state dimenticate anche alcune organizzazioni benefiche in Italia.

Il bilancio dell'anno scorso è stato di ben 12 spedizioni, con le quali sono stati consegnati 300 bancali di merce per 90 tonnellate circa e per un valore approssimativo di 90mila euro.

Nella foto: le operazioni di scarico di un camion all'arrivo in Romania.



Il richiamo di Papa Francesco: la vera meta è la comunione con Cristo

Giubileo e pellegrinaggi non sono soltanto “pratiche rituali” ma esercizi di carità

di mons. Marco Navoni *



Uno dei simboli che maggiormente caratterizza ogni giubileo è il pellegrinaggio. Tradizionalmente si tratta del pellegrinaggio a Roma, ma nel caso di questo Giubileo straordinario papa Francesco ha voluto giustamente “relativizzare” il pellegrinaggio a Roma, prevedendo che in ogni diocesi del mondo ci fossero alcune chiese giubilari dove tutti i fedeli possano agevolmente ottenere il dono della misericordia di Dio. Infatti non dobbiamo dimenticare che il pellegrinaggio è solo un “simbolo”, che ci richiama una verità fondamentale per la vita del cristiano.

E cioè che siamo tutti “pellegrini” su questa terra, perché in realtà siamo in cammino verso la meta che Dio ha predisposto per noi: la salvezza.

E allora è senz'altro giusto in questo anno santo compiere il gesto religioso del pellegrinaggio verso qualche santuario particolarmente evocativo; se possibile, compiere il pellegrinaggio a Roma. Ma dobbiamo renderci persuasi che ogni santuario, ogni “meta sacra”, è solo un “richiamo” all'essenziale della nostra fede: la certezza della presenza di Cristo Risorto che si fa nostro compagno di viaggio.

Anzi: il Signore Gesù non solo è nostro compagno di viaggio. Egli è anche in qualche modo la meta verso cui camminiamo: quando infatti il cristiano dice che la meta della sua vita è la salvezza, intende dire che la salvezza è la comunione con Cristo, è l'incontro con lui. Un incontro che già sperimentiamo in questa vita terrena (ad esempio nella Parola e nei Sacramenti, soprattutto l'Eucaristia), e che diventerà perfetto e infrangibile nella vita eterna. Ma l'incontro con Cristo si realizza anche nelle opere di



Papa Francesco apre la Porta Santa.

carità, come ci ha ricordato lo stesso Signore Gesù nel Vangelo di Matteo (cap. 25), quando Egli si identifica con chi è affamato, assetato, nudo, malato, carcerato; e ogni atto di carità verso chi è bisognoso è un atto di carità verso di lui («lo avete fatto a me!»).

Ecco perché nella lettera del 1° settembre 2015, papa Francesco, ricordando i vari modi con cui si può ottenere l'indulgenza giubilare, ha voluto espressamente indicare l'esercizio delle cosiddette opere di misericordia: «Ho chiesto che la Chiesa riscopra in questo tempo giubilare la ricchezza

contenuta nelle opere di misericordia corporale e spirituale... Ogni volta che un fedele vivrà una o più di queste opere in prima persona otterrà certamente l'indulgenza giubilare».

Parole dalle quali dovremmo innanzitutto sentirci interpellati noi come membri dell'Ordine di Malta, che al centro della sua spiritualità ha posto *l'obsequium pauperum*.

In fondo il papa ha voluto ricordarci che per vivere l'anno santo non c'è solo l'espletamento di alcune pratiche rituali, ma sempre c'è anche il richiamo all'esercizio della carità; quasi a dire che dove c'è la carità anche i riti o i pellegrinaggi vengono “relativizzati”; grave sarebbe l'inverso, se ci fossero solo le pratiche rituali, ma venisse a mancare l'esercizio cristiano della carità. È quanto ricordava san Girolamo già nel IV secolo, quando ammoniva dicendo: «Non sono i luoghi santi che salvano, ma le opere sante».

*Cappellano della Delegazione SMOM di Lombardia.
Dottore dell'Ambrosiana

Lourdes 2016: alcune novità logistiche ma anche spirituali renderanno più significativo il nostro pellegrinaggio

Varcare la Porta Santa sotto lo sguardo di Maria!

di Clemente Riva di Sanseverino *

Ci prepariamo ad andare a Lourdes nel consueto e fondamentale pellegrinaggio dell'Ordine. Le novità a Lourdes non mancano mai: ma quest'anno il pellegrinaggio internazionale si fonde con il Giubileo della Misericordia. E sono stati fatti alcuni cambiamenti, logistici ma di grande significato spirituale.

La Porta Santa è posta all'ingresso dell'Esplanade, dopo il ponte Saint Michel. Padre André Cabes, rettore del Santuario spiega: «L'idea è quella di far comprendere che la Vera Porta è la Croce. Al centro, vi è raffigurato un portone con la scritta “Misericordiosi come il Padre”: indica un passaggio verso la Croce che, in genere, rappresenta la morte, mentre per Cristo e per Maria diventa luogo del parto». Prosegue Mons. Nicolas Brouwet, Vescovo di



Tarbes e Lourdes: «Attraversare la Porta della Misericordia significa aprire la porta del nostro cuore, le porte della nostra vita, spalancarle alla misericordia del Signore, lasciandogli guarire ciò che è doloroso e fragile in noi». Non è un caso che molte Porte Sante, inclusa quella di Lourdes, si sono aperte l'8 dicembre, festa della Immacolata Concezione: chi arriva in pellegrinaggio può quindi anche ottenere l'indulgenza plenaria: per noi dell'Ordine di Malta

significherà poter fare questa esperienza di grazia assieme a migliaia di Signori Malati, di nostri confratelli e di volontari, che come ogni anno, si ritrovano qui il primo fine settimana di maggio.

* Cav. di On. e Dev. in Obbedienza

Intervenire sui singoli ma anche sui governi dei paesi di provenienza e su quelli accoglienza

Le linee guida dell'Ordine di Malta per affrontare il dramma dei migranti

di Mario Abate *

La Conferenza Internazionale tenutasi a metà dicembre a Roma nella Villa Magistrale sull'Aventino, ha confermato la consapevolezza che gli equilibri attinenti il fenomeno migratorio stanno sempre più attraversando un momento storico estremamente complesso. L'importanza dei partecipanti all'incontro ha dimostrato che di questa consapevolezza l'Ordine è ben cosciente. L'incontro è stato infatti diretto dal Gran Cancelliere Albrecht Boeselager, affiancato dal Grande Ospedaliere Dominique de La Rochefoucauld-Montbel. Numerose sono state le rappresentanze delle Ambasciate e delle Associazioni nazionali dell'Ordine nel mondo fra cui, per l'Italia, il vice presidente della Fondazione Cisom, Maria Bonatti e Mauro Casinghini,

Direttore Nazionale Cisom.

Il punto di partenza, come hanno detto Boeselager e La Rochefoucauld-Montbel, è che «la situazione attuale ha messo chiaramente in luce l'importanza dello status dell'Ordine come entità sovrana neutra e imparziale di diritto internazionale». Un'entità che dovrà sapersi muovere tenendo conto di due fattori decisivi. Da una parte è indubbio che si è enormemente ridimensionato il ruolo della protezione umanitaria, sancito dalla Convenzione di Ginevra del 1951. Dall'altra, si percepisce una densa ostilità nella accettazione e conseguente integrazione dei migranti. I motivi sono certamente anche economici. Ma determinanti e più difficili da affrontare sono pure quelli sociali, culturali e religiosi.

Come affrontare la delica-

tissima questione, che comporta anche risvolti pericolosi per la pace sociale nei paesi di accoglienza, quali xenofobia e razzismo? Prima di tutto è necessario il rafforzamento delle misure di protezione per i cosiddetti "migranti forzati". Allo stesso tempo è umanamente non accettabile che persone in fuga da paesi in cui vi sono conflitti aperti o sono messi in atto fenomeni persecutori non possano essere salvate. È innegabile, però, che occorre intervenire per contenere le "migrazioni incontrollate" che spaventano i governi occidentali e non solo. Secondariamente, ci si deve focalizzare sulla ricerca di aiuti ai migranti economici, sia nel loro paese di origine sia in quello di recepimento.

Già, ma come agire in concreto? Tre dovrebbero es-

sere i principali interlocutori. In primis, il singolo migrante, facendogli capire che la mobilità costituisce una chance per uscire dalla propria condizione e consentirgli di godere, nel massimo rispetto dei diritti fondamentali, di possibilità concrete di crescita. Poi, il paese ospitante, il quale affronta sì dei costi ma può anche ricavarne dei benefici: si crea, per esempio, un interscambio culturale e linguistico che può favorire scambi e occasioni per network e commerci transnazionali. Infine: il paese di origine per il quale i vantaggi sono considerevoli, basti pensare al denaro in entrata che l'elevato numero di espatriati - magari sfruttando possibilità imprenditoriali - può spedire a casa, contribuendo al ribilanciamento dei conti statali. ❧

* Cav. di Grazia Magistrale

Il Gran Cancelliere Albrecht Boeselager a Bruxelles

Rifugiati: il nostro impegno ribadito all'Europa

Il Gran Cancelliere del Sovrano Ordine di Malta, Albrecht Boeselager, si è recato a Bruxelles lo scorso 9 febbraio, per una serie di incontri con i vertici istituzionali dell'Unione Europea, tra cui il vicepresidente della Commissione europea e Commissario europeo per il bilancio e le risorse umane, Kristalina Georgieva (foto). Al centro degli incontri la crisi dei rifugiati, la conseguente emergenza umanitaria e il ruolo dell'Europa nella gestione e accoglienza dei flussi migratori.

Albrecht Boeselager ha incontrato i vertici dei due organismi dell'Unione Europea che si occupano di sostenere i progetti nell'ambito umanitario nei casi di crisi umanitarie: ECHO (Eu-



ropean Commission's Humanitarian aid and Civil Protection department) e DEVCO (Commissioner's Directorate Generale for International Cooperation and Development), tra cui il Direttore generale ECHO Monique Pariat.

Nel corso della visita il Gran Cancelliere dell'Ordine di Malta, che ha incontrato anche il Segretario Generale del Parlamento Europeo Klaus Welle,

ha illustrato le principali attività in corso per fornire sostegno e assistenza medica ai rifugiati, nei paesi di transito e di approdo ma anche nei paesi confinanti la Siria, da cui parte la maggioranza dei flussi migratori che tenta di raggiungere le porte dell'Europa.



Sovrano Militare Ordine Ospedaliere di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta



Delegazione di Lombardia

INDIRIZZO DELLA DELEGAZIONE

Via Visconti di Modrone, 8/1 - 20122 Milano
Tel. 02/79.58.85 - 78.06.36 - Fax 02/76.00.53.84
Email: segreteria@smomlombardia.it
Web: www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-lombardia

Direttore responsabile: Niccolò d'Aquino di Caramanico
n.daquino@ordinedimaltaitalia.org - niccolo.daquino@gmail.com
Registrazione presso il Tribunale di Milano - n. 446 del 27-11-1982

Grafica e impaginazione: www.digimediasas.it

Progetto grafico: Silvia Pecis

Stampa: Grafiche Riga srl - Annone B.za

CONSIGLIO DELEGATIZIO

Delegato: Guglielmo Guidobono Cavalchini.

Vice Delegato: Mario Terrasi

Consiglio Delegatizio: Lorenza Fisogni Thellung, Domenico Frasca, Filippo Seccamani, Gabriella Solaro del Borgo.

Revisori dei conti: Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi.

Responsabili sezioni staccate: Giovanni Soncini (Brescia), Cesare Krentzlin (Pavia)

Cappellano capo: mons. Marco Navoni